

Cultura&Spettacoli

MOSTRA/1 Il "tour" alla scoperta di una grande figura organizzato tra gli eventi collaterali de "L'animo gentile"

di **Federico Gaudenzi**

■ Oggi Palazzo Barni ritrova la propria vocazione espositiva con la mostra *L'Animo Gentile*, promossa da Fondazione Comunitaria e Fondazione Cariplo, ma non bisogna dimenticare che l'antico edificio di corso Vittorio Emanuele ospitò già, nel 1911, l'unica personale lodigiana di uno degli artisti che hanno maggiormente segnato la città nel Novecento. Scultore, socialista, sindaco dalla parte dei più deboli, figura scomoda, deportato e infine morto in un campo di concentramento durante la guerra: Ettore Archinti è ancora oggi un simbolo per la città di Lodi, e pertanto era inevitabile, tra gli eventi collaterali de "L'animo Gentile", dar vita a un appuntamento che ne ricordasse la figura, la storia e le opere.

Non una conferenza, ma un tour che, sabato pomeriggio, ha attraversato i luoghi e le opere di Archinti, per conoscere un uomo che merita di essere riscoperto dai lodigiani; un viaggio nel passato sotto la guida di Cristina Viano, curatrice del museo Ettore Archinti, che si trova in viale Pavia a Lodi negli spazi della cascina Callista.

Il percorso, ovviamente, è partito tra le mura di palazzo Barni, dove Viano ha raccontato dell'enorme successo che ebbe la mostra di Archinti nel 1911: «In poche settimane arrivò a contare quattromila visitatori paganti, tanto che si dovette prolungare la durata dell'esposizione» ha spiegato la guida, che ha mostrato e spiegato anche il senso delle due sculture presenti in mostra.

Oltre ai successi e ai sogni dell'artista che divenne sindaco, Viano ha toccato anche i momenti più difficili di Archinti, dal suo impe-



Da sinistra in senso orario: il busto di Tiziano Zalli alla Società di mutuo soccorso, le due opere nella biblioteca del seminario e il bronzo presente in mostra a Palazzo Barni

Archinti, memoria lodigiana

gno pubblico interrotto per volere della Prefettura, fino alla deportazione e allo struggente messaggio che lasciò ai suoi cari prima di partire per un viaggio da cui non avrebbe fatto ritorno.

Il gruppo si è quindi spostato



Uno degli artisti che più hanno segnato la città nel Novecento

alla biblioteca del Seminario, in via XX Settembre, dove Paola Sverzelati ha tenuto una breve lezione sulla collezione di libri antichi ospitati in biblioteca, ma ovviamente sono state protagoniste le due opere che Archinti realizzò

proprio per il seminario, e che troneggiano ancora in biblioteca: da una parte, il busto del vescovo Calchi Novati, che commissionò la realizzazione della biblioteca all'interno dell'ex-chiesa di San Tommaso, dall'altra la testa di un Cristo Re, unica parte che sopravvisse di una grande statua che per decenni ornava la facciata dell'edificio.

Un'opera di Archinti è contenuta anche nella biblioteca Laudense e, per la precisione, nella sala dei Filippini, mentre l'ultima tappa del tour è stata la Società di Mutuo Soccorso di via Callisto Piazza. Orietta Porchera e Angelo Stroppa hanno ricordato la figura di Archinti, che fu membro importante della società, e mostrato un altro importante busto realizzato dall'artista, quello di Tiziano Zalli, che è ancora custodito nella sede. ■



il Cittadino
Cultura&Spettacoli



Dichiarazioni di pace: la "piccola utopia" dell'arte per la comprensione della realtà